

L'inchiesta

di Donatella Tiraboschi

All'assemblea dei soci di Ubi del 2014 manca poco più di un mese, quando a muovere lo scacchiere delle due principali associazioni che gravitano attorno alla banca, ci pensano i bresciani di Associazione Banca Lombardo Piemontese che, a sorpresa, alla fine di marzo, annunciano la promozione di 5 incontri sul territorio. «A Brescia hanno deciso di fare questi incontri che ci obbligano, per mantenere voce in capitolo, a fare qualcosa di analogo anche a Bergamo e a Milano» afferma il presidente di Ubi Andrea Moltrasio che, dall'altro capo del telefono, ha Riccardo Cagnoni. È il 28 di marzo.

L'ex sindaco di Vertova siede da appena tre settimane nel cda della Popolare di Bergamo e dall'ottobre dell'anno prima è vice presidente dell'Associazione Amici di Ubi, presieduta da Graziano Caldiani. Le due associazioni rappresentano un elemento fondamentale dell'inchiesta: «Influiscono in processi decisionali chiave —

Le lamentele

Lo scontro su Cagnoni nel Cda: «Se lo merita, sta portando 100 tessere al mese»

sostengono gli inquirenti — e forniscono contezza di un vero e proprio patto parasociale. Le nomine degli organi sociali del gruppo Ubi sono ancorate, anche dopo la modifica dell'articolo 49, anche sul piano formale, a soggetti esterni alla banca». Cagnoni, d'accordo sull'opportunità di procedere ad interventi pure in territorio bergamasco, fa presente a Moltrasio che «occorre fare una valutazione circa le tematiche da toccare: le stesse dei bresciani oppure tematiche orientate ad un ragionamento di più lungo respiro con l'obiettivo di allargare il consenso e acquisire nuovi associati/soci in prospettiva dell'aprile 2016». Quella con cui verrà eletto il nuovo consiglio di sorveglianza.

Il tema dell'associazione ri-



L'assemblea Le intercettazioni sul notaio e il supporto dell'allora sindaco Riccardo Cagnoni risalgono ai mesi precedenti l'assemblea del 2014

Ubi e le intercettazioni «Tesseriamo come soci i pensionati della Cisl»

Il notaio Santus e le «truppe» per l'associazione bergamasca

39

indagati

nell'inchiesta su Ubi Banca della procura di Bergamo e del Nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza di Milano

torna in un'altra telefonata, di lì a qualche giorno, tra Armando Santus e Moltrasio che lo chiama per invitarlo a cena con Marina Brogi e Stefano Paleari. Il notaio dice che Cagnoni sta facendo un lavoro eccezionale e aggiunge: «Caffi (Federico, ndr) è stato qui da me per la successione e la mena in modo bestiale... dicendo che con la nomina del Cagnoni... che se volevate nominare uno del direttivo (nel cda della Popolare, ndr) lui era il meno indicato». Santus prosegue specificando

che il Cagnoni «mi conferma che 100 al mese ne iscrive di soci all'Associazione Amici di Ubi. Io gli ho detto (Santus a Caffi, ndr): tu ritieni che sia poco? Che non doveva essere personalmente premiato per il lavoro che sta facendo?».

Moltrasio, durante la conversazione, fa riferimento agli incontri locali e dice che l'indomani incontrerà i sindacati. Santus dice di aver incontrato Stefano Berlanda (commercialista e figlio del senatore Enzo, ndr) che è «da tenere in

considerazione nel prossimo giro dei sindacati, perché fedele e tra virgolette di tradizione con la Popolare di Bergamo» il quale gli ha confermato che «il discorso della Cisl» va bene. Il notaio dice di aver chiesto a Berlanda: «Non è il caso di sederci un attimo con Moltrasio e cominciare a intavolare un discorso anche relativo al rapporto soci?». Moltrasio chiede in che senso debba intendersi il «rapporto soci» e il notaio spiega: «Tesserarli come soci buona parte di questi pensionati Cisl... fermo restando che a monte ci deve essere un'intesa tipo... cioè nessuna rivendicazione dal sindacato... questi voti sono miei. Cioè, noi un po' di truppe certe e sicure le abbiamo? Si potrebbe pensare di crearle queste truppe, perché mentre prima era i dipendenti e i pensionati... adesso credo che non sia nell'immediato così... pensiamoci... — conclude Santus —. È un po' pericoloso... potrebbe essere un bacino di voti che tu non controlli».

La Borsa

E il titolo sale a 3,280 euro: +4,93%

Effervescente giornata borsistica, quella di ieri, per Ubi Banca, che ha archiviato la seduta con una performance decisamente positiva del 4,93% su un terreno positivo dei bancari (+2,86%). Dopo un avvio debole ed apertura a 3,104 euro, il titolo si è rafforzato

nel corso della sessione, chiudendo in crescendo a 3,280 euro. Interessanti anche i volumi giornalieri con oltre 17 milioni di pezzi trattati, a riprova che il titolo di Ubi si trova al centro dell'interesse del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'interrogatorio

Moltrasio e il diario di Lucchini: interpretazioni

Nomi graditi e nomi su cui mancava la convergenza. La forza dell'anima bresciana e di quella bergamasca. Ma, soprattutto, uno spaccato della strategia per il controllo della banca. Nel diario del commercialista Italo Lucchini, la Finanza ha trovato date, sintesi di incontri, nomi e umori ritenuti interessanti nell'inchiesta sul presunto patto occulto per la gestione delle nomine Ubi. Lucchini ha scritto molto e, presto, sarà uno degli indagati che si farà interrogare. Intanto, a parlare per 4 ore al procuratore Walter Mapelli e al pm Fabio Pelosi è stato il presidente del Consiglio di Sorveglianza Ubi, Andrea Moltrasio, giovedì,



Banchiere
Andrea Moltrasio è il presidente del Consiglio di Sorveglianza di Ubi: ha parlato 4 ore ai pm escludendo i patti occulti per controllare la banca

con i suoi legali Mauro Angarano e la moglie Claudia Zilioli. La sua verità minimizza gli appunti di Lucchini: li ridimensiona a interpretazioni di conversazioni. Secondo la Procura, invece, trovano conferma in incontri avvenuti e di cui gli indagati hanno parlato nelle intercettazioni. Moltrasio ha comunque escluso che ci siano stati i patti occulti contestati dalla Procura perché omessi alle autorità di vigilanza, Consob e Banca d'Italia. La linea sottile dell'indagine sta proprio qui. Gli accordi sono leciti, se noti. Moltrasio dice che quelli fondativi erano stati comunicati, ma questo è pacifico. Secondo la sua versione erano validi anche dopo la fusione tra le due componenti. Secondo la Procura, invece, dovevano essere limitati a quel passo. È un dettaglio di non poco conto su cui Consob e Banca d'Italia potranno essere chiarificatori. A proposito di Consob, il banchiere ha spiegato che il tentativo di incontrare il presidente Giuseppe Vegas era limitato alla ricerca di spiegazione sulla contestazione mossa proprio per l'omissione di alcune informazioni sulle procedure di nomina. Oltre a Lucchini ha chiesto di essere interrogato anche Giovanni Bazzoli, presidente emerito di Intesa San Paolo. Già sentiti Stefano Lorenzi e Matteo Brivio (Cdo) che avrebbero raccolto voti con deleghe in bianco per la lista di Moltrasio.

Giuliana Ubbiali
© RIPRODUZIONE RISERVATA